

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

## ATTI dell'ARCIVESCOVO

### LA CHIESA DIOCESANA

*Il 28 febbraio, per invito di S. E. Mons. Placido Cambiaghi, vescovo di Novara, tenni una conferenza al Clero di quella diocesi, riunito nella Cattedrale per l'acquisto del giubileo.*

*Mi è sembrato utile offrire alla meditazione dei sacerdoti e dei laici della nostra archidiocesi queste pagine, che trattano di un argomento singolarmente importante per la vita della Chiesa.*

*Mentre le Diocesi sono impegnate nello studio per l'attuazione delle direttive conciliari, mentre anche nella Chiesa Torinese si lavora per dar vita alle strutture che debbono recare a tale attuazione un contributo importante, è necessario approfondire la riflessione sulla natura, sugli scopi, sulle esigenze della comunità diocesana.*

+ Michele Pellegrino, arcivescovo

### Introduzione

Le ragioni per cui si accetta di trattare un determinato argomento — in un articolo, in una lezione, in una conferenza — possono essere diverse. Normalmente si suppone che lo scrittore o il conferenziere abbia una particolare competenza sul tema del quale si occupa. Ma ciò non avviene necessariamente.

Lasciando da parte altre spiegazioni meno nobili, io penso che talvolta uno cede all'invito di scrivere un articolo, di tenere una conferenza o una lezione, nell'intento e nella speranza che ciò gli offra l'occasione di chiarire anzitutto a se stesso quanto s'impegna ad esporre agli altri.

Questo è il caso mio. Il tema di cui vi debbo parlare: La Chiesa diocesana — non mi è certamente estraneo. Un lettore dei Padri non può ignorare come nel cristianesimo antico la Chiesa particolare raccolta intorno al vescovo costituisce veramente l'ambito e l'organo in cui il popolo di Dio viveva e operava; in risposta

alla sua vocazione. Ma per trattare a fondo questo argomento parrebbe indispensabile un approfondimento che tenga conto di tutti i dati biblici e tradizionali e dello sforzo attuato in proposito dalla riflessione teologica. Questo non mi è dato dalla mia preparazione, né mi sarebbe possibile oggi colmare le mie lacune.

D'altra parte, come potrebbe un vescovo non sforzarsi per rendersi conto d'un tema che investe nella maniera più essenziale il significato della sua missione?

Ecco perchè ho detto di sì al venerato ed amato confratello, il vostro vescovo. So bene che il tema meriterebbe ben altri approfondimenti: ma voglio sperare che quanto sarò in grado di esporre possa giovare, se non altro, a presentare le grandi linee della dottrina e a suggerire le direttive essenziali del comportamento pratico che ne deriva.

## 1) Interesse del tema

Leggiamo nella Costituzione Apostolica « *Mirificus eventus* », con cui Paolo VI indiceva il giubileo straordinario: « Poichè il Concilio ora concluso fu definito il Concilio della Chiesa, perchè in esso la Chiesa ha più profondamente studiato la sua missione salvifica di fronte al mondo, riteniamo necessario che il prossimo Giubileo abbia questa particolare intonazione: che, cioè, in tutti i cristiani, nella sacra Gerarchia come nel laicato cattolico, si accresca il senso della Chiesa, e che di esso tutti prendano più chiara e fattiva coscienza. E' quindi estremamente importante che, durante il sacro tempo che segue, la Chiesa, in armonia con lo spirito, che anche Noi prescrivemmo al Concilio, non cessi di approfondire la coscienza di se stessa, di meditare sul mistero che le è proprio, di esplorare, a propria istruzione e a propria edificazione, la dottrina, già a lei nota, e già in quest'ultimo secolo enucleata e diffusa, sopra la propria origine, la propria natura, la propria missione, la propria sorte finale; ma dottrina non mai abbastanza studiata e compresa (Litt. Enc. *Ecclesiam suam*, 6 aug. 1964; A.A.S. LVI, 1964, p. 611) ».

Questa dichiarazione non ci meraviglia: è la logica continuazione del discorso avviato dal Concilio e dall'Enciclica *Ecclesiam suam*, di cui Paolo VI riporta un tratto.

Ciò che invece, non dico sorprende, ma fa pensare, è la disposizione che segue immediatamente: « Ora, nella persuasione che questa sia la via migliore per dare pratica attuazione a tali salutari insegnamenti, non inopportunamente stabiliamo che il Sacro Collegio, da celebrarsi in ogni diocesi, abbia come sua naturale sede la chiesa cattedrale, e si svolga intorno al Vescovo, Padre e Pastore del suo gregge ».

La ragione — per limitarci a ciò che tocca più da vicino il nostro tema — è indicata brevemente dal Santo Padre nel fatto che la cattedrale contiene « la cattedra del Vescovo, che è fulcro di unità, di ordine, di potestà, e di autentico magistero in unione con Pietro e che ai vescovi secondo la bella frase del Concilio, spetta di condurre le Chiese loro affidate a tal punto di santità che in esse risplenda il senso della Chiesa universale di Cristo (Decretum *Christus Dominus*, n. 15) ».

« Quando il Vescovo » — continua il documento pontificio — « nella sua cattedrale, presiede, nella pienezza della sua autorità, alle riunioni della sua famiglia

dioecesana, impedisce loro norme per l'esplicazione dell'apostolato, li stimola all'esercizio della carità e della pietà, allora, in quell'assembla, mentre si celebrano riti di pietà si ha la più chiara manifestazione dell'intera concordia di menti e di volontà che regna tra il gregge e il suo Pastore ».

Basterebbe riferirci ai testi ora richiamati per renderci conto dell'importanza che ha, nell'ambito della dottrina ecclesiologica che sta al centro dell'insegnamento conciliare, un'attenta riflessione sulla Chiesa dioecesana.

## **II) L'insegnamento del Concilio**

Nel linguaggio comune, quando si parla di Chiesa senza ulteriori determinazioni, s'intende la Chiesa universale, tutta la Chiesa. E' un modo di parlare pienamente giustificato dalla realtà che tutti i credenti in Cristo formano veramente una unità visibile, il corpo mistico di lui, il popolo di Dio sparso su tutta la terra, congiunto dai vincoli di una sola fede, un solo battesimo. Ma troviamo anche, nei secoli passati, e, meno frequente, nei nostri tempi, un altro linguaggio, quando leggiamo o parliamo della « Chiesa di Gerusalemme, o di Antiochia, o di Alessandria », o della « Chiesa novarese o torinese », della « Chiesa di S. Gaudenzio o di S. Massimo ». E' un modo di esprimersi altrettanto legittimo, che rivela un aspetto sicuramente autentico della realtà ecclesiale.

Il senso di questo linguaggio si potrebbe utilmente spiegare studiandolo nel Nuovo Testamento e nella Patristica, ciò che fu fatto anche recentemente (cfr. B. Neunheuser, in *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze 1965, pp. 616-642).

Basti riferire qui l'opportuna osservazione di un teologo che sintetizza lucidamente « due radicali prospettive » che si sono affermate e si affermano nel presentare il mistero della Chiesa: « C'è chi preferisce, invece, partire dalla considerazione della pluralità, e cioè dal fatto dell'esistenza di Chiese particolari, per risalire poi, con difficoltà, a ritrovare l'unità della Chiesa universale vivente *con e nelle* Chiese particolari » (L. Sartori, *La costituzione dogmatica De Ecclesia: sintesi doctrinale*, in « Humanitas ». A. XX, N. S. 12, dicembre 1965, p. 1256).

L'indole e lo scopo di questa esposizione suggerisce di centrare l'attenzione in primo luogo su quelle che i documenti conciliari ci presentano come acquisizioni sicure. Del resto, un esame attento dei medesimi dimostra che vi confluiscono in larga misura sia il contenuto sia il linguaggio della Bibbia, della Patristica e della tradizione posteriore.

## **III) La Costituzione sulla Sacra Liturgia**

Questo documento non poteva proporsi di trattare ex professo della Chiesa dioecesana. Ma quanto esso ci dice sull'argomento è singolarmente importante perché ci introduce nel mistero della Chiesa dioecesana, in quella realtà profonda che è l'anima delle strutture giuridiche alle quali siamo soliti guardare immediatamente quando si parla di « diocesi ». « La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (n. 10).

Ora questa attività così essenziale e centrale della vita della Chiesa, è esercitata dal popolo di Dio sotto la guida dei vescovi. « Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è 'sacramento di unità', cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi » (n. 26).

Che cosa significa questa affermazione, se non un riconoscimento della funzione vitale ed essenziale che è chiamata a compiere la Chiesa diocesana, raccolta intorno al vescovo. (Poichè, in questo punto, non sembra che sia in gioco la collegialità episcopale, ma bensì l'ufficio del Vescovo quale capo, padre e maestro nella sua diocesi).

Molto più chiaro è il dettato dell'art. 41: « Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo.

Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri ».

Riportiamo i tre passi di s. Ignazio di Antiochia citati qui dalla Costituzione: « Come il Signore non ha fatto nulla, né per se stesso, né per mezzo degli apostoli, senza il Padre, essendo uno con lui, così neppure voi fate nulla senza il vescovo e i presbiteri. Non cercate che appaia ragionevole quel che fate di vostro arbitrio, ma fate tutto in comune: una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nell'amore, nella gioia irreprerensibile: cioè in Gesù Cristo, del quale nulla è migliore. Tutti accorrete insieme come a un solo tempio di Dio, come a un solo altare, al solo Gesù Cristo, che è uscito dal Padre uno, che era nell'uno ed è ritornato a lui » (Magnesii, 7).

« Siate solleciti di partecipare a una sola eucaristia; poichè c'è una sola carne del Signore nostro Gesù Cristo, e un solo calice per unirci nel suo sangue, un solo altare, come c'è un solo vescovo insieme col presbiterio e con i diaconi, miei conservi » (Filadelfesi, 4).

« Seguite tutti il vescovo, come Gesù Cristo segue il Padre suo, e il presbiterio come gli apostoli: i diaconi rispettateli come la legge di Dio. Nessuno faccia senza il vescovo qualcosa di ciò che riguarda la Chiesa. Sia considerata legittima (così Camelot, gr. *bebaia*) solo quella eucaristia che si fa sotto la presidenza del vescovo o di colui al quale egli ne ha dato l'incarico. Dovunque compare il vescovo, là sia la comunità, a quel modo che dovunque è Gesù Cristo, là è la Chiesa cattolica. Non è lecito senza il vescovo né battezzare né fare l'agape: ma tutto ciò ch'egli approva, è gradito anche a Dio... E' bene riconoscere (cioè onorare) Dio e il vescovo. Chi onora il vescovo è onorato da Dio: chi fa qualcosa di nascosto dal vescovo serve al diavolo » (Smirnesi, 8).

Sarebbe difficile esagerare l'importanza di siffatte testimonianze in ordine alla concezione della Chiesa diocesana, della Chiesa raccolta intorno al vescovo, come mistero di grazia, come attuazione dell'opera salvifica.

Ciò che segue nella Costituzione Liturgica conferma e chiarisce le dichiarazioni già riportate: « Poichè nella sua Chiesa il Vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire perciò dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie costituite localmente e poste sotto la guida di un pastore che fa le veci del Vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra.

« Per questo motivo la vita liturgica della parrocchia e il suo legame con il Vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale » (n. 42).

Da ciò appare che la comunità parrocchiale, nella quale si svolge comunemente la preghiera liturgica, anzichè frantumare e dissolvere l'unità della Chiesa diocesana, ne costituisce un'articolazione necessaria che si comprende appieno solo riferendosi al centro, che è il Vescovo.

Conviene poi ricordare, a questo proposito, le nuove norme che riconoscono ai Vescovi ampie facoltà di adattamento in materia liturgica. E' vero che tali facoltà sono esercitate non dai singoli vescovi ma dalle conferenze episcopali. Tuttavia si può ravvisare anche qui un riconoscimento della Chiesa diocesana, sia pure operante insieme con altre Chiese.

### **III) La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa**

Il capitolo III di questa Costituzione tratta della gerarchia e in particolare dell'episcopato, cioè, in qualche modo, della Chiesa diocesana, alla quale normalmente presiede il vescovo.

Mi limiterò a richiamare quei passi che hanno stretta attinenza col nostro tema.

« Nella comunione ecclesiastica, vi sono legittimamente le Chiese particolari, con proprie tradizioni, rimanendo però integro il primato della Cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità » (n. 13).

« Il Romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della massa dei fedeli. I singoli Vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari formate ad immagine della Chiesa universale, e in esse e da esse è costituita l'una e unica Chiesa cattolica. Perciò i singoli Vescovi rappresentano la propria Chiesa, e tutti insieme col Papa rappresentano tutta la Chiesa in un vincolo di pace, di amore e di unità.

« I singoli Vescovi, che sono preposti a Chiese particolari, esercitano il loro pastorale governo sopra la porzione del Popolo di Dio che è stata loro affidata, non sopra le altre Chiese né sopra la Chiesa universale » (n. 23).

Il rapporto fra la Chiesa diocesana e la Chiesa universale è indicato qui a partire, prima dalla Chiesa universale, di cui le Chiese particolari sono immagine, poi dalle stesse Chiese particolari, affermando che l'unica Chiesa cattolica è costi-

tuita in esse e da esse. Qualunque sia l'aspetto sotto cui si guarda alla Chiesa diocesana, si comprende agevolmente come questa non possa essere qualcosa di trascurabile rispetto alla Chiesa universale, che non sussisterebbe senza le Chiese particolari.

Più innanzi si riprende il tema già enunciato nella Costituzione sulla liturgia: « Il Vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'Ordine, è 'l'economo della grazia del supremo sacerdozio', specialmente nella Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce. Questa Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, nella loro sede, il Popolo nuovo chiamato da Dio con la virtù dello Spirito Santo e con piena convinzione. In esse colla predicazione del Vangelo di Cristo vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore, 'affinchè per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti i fratelli della comunità'. In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del Vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e 'unità del Corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza'. In queste comunità, sebbene spesso piccole, povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica » (n. 26).

Commenta il Neunheuser: « Sarebbe difficile dire in modo più incisivo ed espressivo quanto la Chiesa universale, la Chiesa di Gesù Cristo, il Corpo di Cristo, 'sia là' presente nella Chiesa particolare, nella sua assemblea liturgica e, in modo speciale, nella sua celebrazione dell'Eucaristia. Ma la Chiesa particolare non è piena di questa realtà per riposarsi in se stessa o addirittura per separarsi dalla totalità della 'Cattolica'; piuttosto, possiede questa ricchezza per essere proprio così vivamente unita alla Chiesa universale, che essa rappresenta veramente in questo suo luogo concreto. E' anche chiaramente affermato, che la ricchezza di tale rappresentazione e mediazione non è legata al luogo particolare nelle sue caratteristiche materiali, ma a quella comunità vivente che, schierata intorno al vescovo nella fede e nella carità, santifica anzitutto il luogo concreto, dovunque esso sia, 'in ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del vescovo' » (p. 638).

Il grado di autonomia della Chiesa diocesana è precisato nel paragrafo seguente della Costituzione, che ne determina anche i rapporti con la potestà suprema e universale del Sommo Pontefice. « I vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate, come vicari e legati di Cristo ». E più innanzi: « Ad essi è pienamente affidato l'ufficio pastorale ossia l'abituale e quotidiana cura del loro gregge, nè devono essere considerati vicari dei Romani Pontefici, perchè sono rivestiti di autorità propria e con tutta verità sono detti sovrintendenti dei popoli che governano. La loro potestà quindi non è annullata dalla potestà suprema e universale, ma anzi è da essa affermata, corroborata e rivendicata, poichè lo Spirito Santo conserva invariata la forma di governo da Cristo Signore stabilita nella sua Chiesa » (n. 27).

Ma il vescovo non può raggiungere i fedeli a lui affidati se non in piccola parte e saltuariamente, mentre il contatto diretto nella predicazione, nel culto, nell'am-

ministrazione dei sacramenti, è tenuto normalmente da un semplice sacerdote, in particolare dal parroco. Questo fatto non pregiudica l'efficienza della Chiesa diocesana, riducendo la sua funzione a poco più d'un simbolo?

A questa difficoltà risponde la Costituzione nel paragrafo che illustra l'ufficio dei sacerdoti: « I sacerdoti, saggi collaboratori dell'ordine Episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico corpo sacerdotale, sebbene destinato a diversi uffici. Nelle singole comunità locali di fedeli rendono, per così dire, presente il vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, ne prendono, secondo il loro grado, gli uffici e la sollecitudine, e li esercitano con dedizione quotidiana. Essi, sotto l'autorità del vescovo, santificano e governano la porzione di gregge del Signore loro affidata, nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale e portano un grande contributo all'edificazione di tutto il corpo mistico di Cristo (cfr. *Eph.* 4, 12) » (n. 28).

Dunque la Chiesa diocesana vive e opera anche là dove il diretto responsabile non è il vescovo, in quanto è sotto l'autorità di lui e costituendo con lui un unico corpo che i sacerdoti esercitano il loro ministero.

#### **IV) Il Decreto De Ministerio et vita Presbyterorum**

riprende il concetto ora enunciato:

« I presbiteri... sono gerarchicamente collegati sotto molti aspetti al Vescovo e in tal modo lo rendono in un certo senso presente in ciascuna adunanza dei fedeli » (n. 6).

E più avanti: « I Vescovi pertanto, grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai Presbiteri nella Sacra Ordinazione, hanno in essi dei necessari collaboratori e consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il Popolo di Dio » (n. 7).

In base a questi principi, il decreto propone un programma di collaborazione fra Vescovi e Presbiteri, il cui ambito è evidentemente, in primisimo luogo, la Chiesa diocesana.

Di questa si parla esplicitamente come quella che fonda una rete di rapporti più stretti fra il Vescovo e il Presbiterio. « Tutti i Presbiteri costituiti nell'Ordine del Presbiterato mediante l'Ordinazione, sono intimamente uniti tra di loro con la fraternità sacerdotale; ma in modo speciale essi formano un unico Presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio Vescovo » (n. 8).

La stretta unità di azione dei Presbiteri con i Vescovi è un'esigenza che scaturisce dalla realtà qui sopra enunciata. « La carità pastorale esige che i Presbiteri, se non vogliono correre invano, lavorino sempre in stretta unione con i Vescovi e gli altri fratelli nel sacerdozio » (n. 14).

Un'altra esigenza concreta, da realizzarsi nella Chiesa diocesana, si profila sul piano economico: « E' estremamente conveniente che per il mantenimento del clero esista una istituzione diocesana, amministrata dal Vescovo con la collaborazione di sacerdoti delegati, e anche di laici esperti in economia, se ce ne fosse bisogno » (n. 21).

## V) Il Decreto De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia

Il tema della Chiesa diocesana ha naturalmente un posto rilevante nel decreto che illustra l'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa.

Non che tale ufficio sia circoscritto in modo esclusivo alla diocesi che il singolo vescovo — parlo dei vescovi residenziali — è chiamato a governare. La collegialità episcopale, che segna così notevolmente il progresso dell'ecclesiologia nel Vaticano II, è argomento essenziale della Costituzione *Lumen gentium* e del Decreto *Christum Dominus*. Ma non è meno importante l'insegnamento di quest'ultimo circa il compito del vescovo nella Chiesa a lui particolarmente affidata.

Ciò è detto già nel proemio: « I singoli Vescovi esercitano tale ministero nei riguardi delle porzioni del gregge del Signore, che sono state loro assegnate, avendo ciascuno cura della particolare Chiesa affidatagli » (n. 3).

Più innanzi si delimita con precisione l'autorità del vescovo nella propria diocesi: « Ai Vescovi, come a successori degli Apostoli, nelle diocesi loro affidate, per sè spetta la potestà ordinaria, propria e immediata, che è necessaria per l'esercizio del loro ministero pastorale, ferma sempre restando in ogni campo la potestà del Romano Pontefice, di riservare alcune cause a se stesso o ad altra Autorità » (n. 8).

Questa dichiarazione è ripresa poco dopo, nel cap. II, che si riferisce appunto alla figura del vescovo riguardo alle Chiese particolari o diocesane.

Qui la Chiesa diocesana è presentata in una definizione lucida e concisa. Vi si dice che cosa essa è in rapporto alla Chiesa universale, il Popolo di Dio, di cui costituisce una porzione e che essa rende presente e operante in quel determinato àmbito. Si indicano i pastori responsabili della Chiesa diocesana: il vescovo coadiuvato dal suo presbiterio. Si additano i suoi compiti essenziali: predicare il Vangelo e offrire l'Eucaristia (il *verbum* e il *sacramentum*). Si ricorda la presenza in essa dello Spirito Santo, vincolo di unione vitale.

« La diocesi è una porzione del Popolo di Dio, affidata alle cure pastorali del Vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e per mezzo del Vangelo e della SS. Eucaristia, unita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica ».

« I singoli Vescovi, ai quali è affidata la cura di una Chiesa particolare, sotto l'autorità del Sommo Pontefice, come pastori propri, ordinari ed immediati, pa-scono nel nome del Signore le loro pecorelle, ed esercitano a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di reggere » (n. 11).

« Il Concilio non si limita ad indicare la natura e lo scopo della Chiesa diocesana, i diritti e i doveri di chi è chiamato a servirla nell'ufficio pastorale. Scendendo all'analisi della situazione concreta, il decreto *Christus Dominus* si preoccupa dell'efficienza della diocesi sul piano pastorale. Perciò dà norme circa la

determinazione dei confini territoriali, la razionale distribuzione del clero e dei beni, la ripartizione e la funzionalità dei vari uffici » (n. 22-32).

Riporto solo un breve tratto nel quale lo spirito pastorale che deve animare tutta la vita della Chiesa diocesana è messo in particolare rilievo, col richiamo al senso della responsabilità comune al vescovo e ai sacerdoti e allo spirito di carità con cui essi debbono costantemente operare.

« Poichè tutti i sacerdoti, sia diocesani che religiosi, in unione col vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e lo esercitano, essi devono essere considerati provvidenziali cooperatori dell'Ordine episcopale. Nell'esercizio del sacro ministero la principale responsabilità spetta ai sacerdoti diocesani, perchè, essendo essi incardinati o addetti ad una Chiesa particolare, si consacrano tutti al suo servizio, per la cura spirituale di una porzione del gregge del Signore. Perciò essi costituiscono un solo presbiterio ed una sola famiglia, di cui il vescovo è come il padre » (n. 28).

## Conclusione

La dottrina che emerge dai testi conciliari presi in esame sembra potersi riassumere nei termini con cui il Neunheuser presenta il pensiero di s. Paolo sui rapporti fra la Chiesa universale e la Chiesa locale: « La Chiesa universale, la Chiesa di Dio, che è il Corpo di Cristo, sotto di lui come capo, si manifesta, si presenta, si realizza nella Chiesa locale concreta, che si aduna nel nome di Cristo per il servizio di Dio. Le due 'Chiese' non sono in opposizione l'una all'altra, ma, piuttosto, necessariamente riferite l'una all'altra. »

« La Chiesa universale, il Corpo di Cristo, si concretizza, vive sensibilmente nella comunità particolare che celebra il servizio divino, e questa dal canto suo non è altro che l'espressione o manifestazione della Chiesa universale, proprio in questo luogo particolare... E proprio a motivo di questo ordinamento, ora, tutte le Chiese particolari sono anche unite tra di loro per l'unità di un solo Corpo di Cristo, della Chiesa del Dio vivente, sopra tutta la terra. La Chiesa universale non si esaurisce nella comunità particolare, anche se appare in essa. Come la comunità particolare è chiamata a conservare l'unità in sè, nella collaborazione di tutti i suoi servizi, nel sopportarsi l'un l'altro, così, nello stesso modo, devono comportarsi tra loro anche le Chiese, affinchè così, anche qui, "il Corpo tutto ben collegato e compaginato per ogni giuntura che serve a somministrare il necessario secondo la funzione di ciascuna parte, operi il proprio accrescimento edificandosi nella carità" (*Eph.* 4, 16) ».

Queste considerazioni precisano il compito che spetta a tutti i membri della Chiesa diocesana: vescovo, clero, religiosi, laici.

E qui vorrei riportare, a costo di moltiplicare le citazioni, quanto ha scritto un caro amico, don Clemente Riva, sull'ultimo numero di *Coscienza* (gennaio 1966, p. 21 sg.): « La Chiesa universale è la comunione delle Chiese diocesane fra di loro e con la Chiesa romana. L'unità-base, la cellula costitutiva della Chiesa cattolica è la diocesi o la Chiesa locale. Ciascuna diocesi avrà la capacità e la respon-

sabilità di inventare iniziative proprie adatte ai rispettivi ambienti ed ai bisogni e le necessità del luogo e del gruppo sociale in cui si trova a vivere ed operare. L'apostolato aderente e puntuale ne guadagnerà moltissimo. E la coscienza di sentirsi e di costituire la comunità diocesana con il proprio Pastore, anch'esso Vicario di Cristo come è sancito dalla Costituzione *De Ecclesia*, non potrà non consolidare la vita cristiana ».

Non è meno interessante ciò che si legge subito dopo a proposito delle parrocchie, le prime articolazioni della Chiesa diocesana: « Le parrocchie sono porzioni della diocesi, non *ecclesiae* separate e divise. Il lavoro apostolico deve esser visto perciò in senso globale e diocesano, senza campanilismi o egoismi meschini. Vi sono già in alcune zone esperimenti, iniziative, tentativi di collaborazione fra più parrocchie che eliminando visioni particolaristiche e sciocche, valorizzano la importanza dei collegamenti, con un potenziamento immenso di lavoro interparrocchiale e possibilità maggiori per determinate attività di settore e d'insieme, articolando meglio i vari impegni e utilizzando le varie esperienze pastorali ».

Dobbiamo vedere e vivere questa realtà sociologica, umana e soprannaturale, che è la Chiesa diocesana, nella luce della fede. Dobbiamo sentire la responsabilità di rendere presente, nell'ambito della nostra diocesi, la Chiesa universale. Dobbiamo impegnarci a offrire, nella nostra Diocesi, un'immagine della Chiesa che corrisponda al disegno di Cristo che l'ha convocata, dello Spirito Santo che la vivifica. Lo sforzo di realizzare le direttive del Concilio ecumenico, in tutti i campi, sarà la dimostrazione concreta e pratica di questo impegno. Dobbiamo, infine, spingere lo sguardo e dilatare il cuore, per vedere, sentire, vivere nella nostra Chiesa diocesana, la Chiesa universale, il Popolo di Dio in cammino verso la salvezza.

## **CONGRESSO INTERNAZIONALE SULLA TEOLOGIA DEL CONCILIO VATICANO II**

**Si svolgerà a Roma dal 26 settembre al 1° ottobre 1966, nel Palazzo della Cancelleria Apostolica (Piazza della Cancelleria 1).**

**Per partecipare a detto Congresso si richiede la qualifica di Professore in Teologia, o la qualifica di « cultore » di altri rami di studi ecclesiastici.**

**Quam primum inviare l'iscrizione.**

## CORSI DI PREPARAZIONE ALLA PASTORALE SOCIALE PER I CHIERICI DEI SEMINARI DEL PIEMONTE

Il Corso di preparazione alla pastorale sociale per i chierici del Piemonte si è svolto la prima volta l'anno scorso nei giorni 29 agosto - 4 settembre nella Casa Alpina delle Acli Torinesi a Saint Jaques di Champoluc.

Suo scopo è di ambientare i chierici nella realtà del mondo contemporaneo, particolarmente del mondo del lavoro in modo che nella loro formazione si orientino in senso realistico, concreto, pastorale. Portarli fin dal Seminario a contatto con i problemi vivi, cosicchè possano trarre dalla formazione dottrinale e ascetica le applicazioni pastorali.

Il Corso è attuato come servizio dagli Assistenti Acli in collaborazione con superiori del Seminario e Sacerdoti impegnati come ministero in vari ambienti.

Quest'anno i corsi saranno due: uno è la ripetizione di quello dell'anno scorso, l'altro la continuazione del discorso per i Chierici che già parteciparono.

Si svolgeranno presso la Casa Alpina Acli Torino a Saint Jaques di Champoluc nella seconda metà del mese di agosto.

### **PROGRAMMI**

#### **I Corso — 22 - 28 agosto**

##### **1° giorno**

*Mattino:* Situazione economica, sociale, politica della regione.

*Pomeriggio:* Situazione religiosa della regione.

*Serata:* Esperienze vive dell'ambiente di lavoro.

##### **2° giorno**

*Mattino e pomeriggio:* Problemi di dottrina sociale cristiana (lavoro - azienda - sindacato).

##### **3° giorno**

*Mattino:* Storia del Movimento operaio - La Chiesa e i lavoratori.

*Pomeriggio:* Le Acli in Piemonte oggi.

##### **4° giorno**

*Mattino:* Pastorale operaia.

*Pomeriggio:* Pastorale contadina.

*Serata:* Comunicazioni su esperienze nella formazione professionale e in campo contadino (cooperative).

##### **5° giorno**

*Mattino:* I laici nella « Lumen Gentium » e nella « Apostolicam actuositatem ».

*Pomeriggio:* Spiritualità cristiana vissuta dai laici (esperienze).

*Serata:* Comunicazioni sui problemi delle lavoratrici.

## 6° giorno

Conclusioni ed escursione.

Ritorno.

## II Corso — 28 agosto - 3 settembre

Il programma è ancora in preparazione e verrà definito nei prossimi giorni.

L'idea è di preparare i partecipanti con delle ricerche da attuare nei mesi di vacanza su alcuni problemi scottanti da affrontare pastoralmente. Si tratterebbe di cinque ricerche da effettuare da cinque gruppi. I campi prevedibili sono:

- un paese in trasformazione (da rurale a industriale)
- situazione di paese o zona urbana dominata da una industria
- situazione e problemi della vita in una fabbrica
- situazione e problemi dei contadini
- esperienze di pastorale per lavoratori e imprenditori.

Il lavoro si svolgerebbe così ogni giorno:

*Mattino:* un gruppo riferisce i risultati delle ricerche ed espone la situazione che gli risulta . Discussione.

*Pomeriggio:* una relazione dottrinale e pastorale che precisa i principi della dottrina cristiana e gli orientamenti pastorali che ne derivano sui problemi rilevati dalla ricerca.

## Osservazioni

- 1) Verrà attentamente curata la parte spirituale con la S. Messa e la meditazione al mattino; preghiere comunitarie e recita del S. Rosario alla sera.
- 2) I corsi si rivolgono agli allievi di teologia, particolarmente a quelli degli ultimi due anni.
- 3) I corsi per i chierici sono gratuiti; al loro finanziamento darà un contributo l'Ufficio Centrale Assistenti ACLI.

## SETTIMANA DI STUDIO SUL RINNOVAMENTO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI A MUZZANO BIELLESE

Tema generale: **Gli esercizi spirituali e il Concilio Vaticano II**

Le meditazioni al mattino saranno attuate da Don De Martini, Direttore Spirituale Seminario Maggiore di Saluzzo.

Presidenza del Corso: P. Ignazio Ipaguirre, Vice Presidente della FIES, Direttore della settimana.

### **1° giorno**

Valore degli esercizi nella pastorale organica - D. Moretti o D. Dino Foglio di Brescia.

Validità degli esercizi oggi - P. Guidetti S. J.

Il Clero e gli esercizi - P. Rocco S. J.

Esperienze pratiche: Il problema del reclutamento degli esercitandi - Monsignor Domenico Passuello, Dir. Casa di *Esercizi di Vicenza*.

### **2° giorno**

Storia e diffusione degli esercizi - P. Ignazio Ipaguirre.

Aspetto teologico psicologico ascetico degli esercizi - P. Guidetti S. J.

Esercizi al popolo ed esercizi chiusi - D. Giovanni Pigna.

Esperienze pratiche: Gli esercizi agli sposi - D. Guido Arosio.

### **3° giorno**

I grandi temi del Concilio vissuti negli esercizi - Mons. Natale Bussi, Rettore del Seminario di Alba.

L'afflato biblico negli esercizi - P. Silverio Zedda S. J.

La preghiera liturgico-comunitaria e quella privata negli esercizi - Monsignor Bondioli.

Esperienze pratiche: Gli esercizi agli ammalati - D. Mario Veronese.

### **4° giorno**

*Gli esercizi ai giovani*

Esigenze del mondo giovanile oggi - D. Ercole Scolari, Ass. GIAC di Novara.

Gli esercizi e le giovani - Can. Carlo Dolza, Dir. Spir. Seminario di Rivoli.

Gli esercizi e i giovani - D. Luigi Rey, V. Rettore Seminario di Ivrea.

Esperienze pratiche: Gli esercizi e gli adolescenti - D. Paolo Gariglio.

## 5° giorno

Aspetti odierni della pastorale degli esercizi e conclusione - Mons. Giuseppe Almici, Vescovo di Alessandria, Presidente della FIES.

*Porterà la Sua parola ai settimanalisti anche l'Arcivescovo di Torino Monsignor Michele Pellegrino.*

Per le iscrizioni alla settimana rivolgersi alla Segreteria Nazionale della FIES - Via Trieste 13 - Brescia - Tel. 59.069 - C.C. postale n. 17/11422.

---

## NOTA LITURGICA

Nel « Rito per la Cresima amministrata da un sacerdote » (Rituale dei sacramenti e dei sacramentali, pag. 53), la conclusione dell'orazione è la seguente: « Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, *in unità* con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli ».

All'assemblea generale della C.E.I., Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Lercaro, presidente del Consilium ad exequendam Constitutionem de sacra Liturgia, ha comunicato che l'espressione « *in unità* » dovrà essere sostituita, nelle eventuali future edizioni del messale, a quella attualmente in uso « *in unione* », teologicamente meno felice, e che già ora tale sostituzione è consentita nelle orazioni della Messa.

Si potrà pertanto usare nella Santa Messa la seguente conclusione: « Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, *in unità* con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli ».

# Comunicazioni della Curia Metropolitana

---

## DALLA CANCELLERIA

### NOMINE

Con Decreto Arcivescovile in data 24 maggio 1966 il M. Rev. Sig. Don GIUSEPPE SCARAVAGLIO, Canonico Onorario della Collegiata di Rivoli, veniva provvisto della parrocchia detta CURA del S. CUORE DI MARIA in Torino.

### NECROLOGIO

MANASSERO sac. Bartolomeo da Benevagienna, Cappellano Ospedale Grade-nigo in Torino, morto ivi il 1 maggio 1966. Anni 82.

ALASIA sac. Filippo da Sommariva Bosco, Can. Onorario della Collegiata di Moncalieri, Cappellano Ospedale di Sommariva Bosco, morto ivi il 5 maggio 1966. Anni 86.

PICCO sac. Mario da Cumiana, Prelato Domestico di S. S., Cappellano Militare emerito. Morto in Viverone il 18 giugno 1966. Anni 76.

## DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

### CONTRIBUTO DI FOGNATURA

Si rende noto che gli immobili appartenenti alle Istituzioni ed Enti di Culto e Religione (Benefici, Parrocchie, Chiese, Istituti religiosi) sono esenti dal contributo di fognatura, ai sensi degli articoli 237 e 252 del T. U. per la finanza locale.

Gli avvisi d'iscrizione nei ruoli per detto tributo, notificati dalla Città di Torino - Ripartizione X - Imposte e Tasse - Mod. C-F-5 possono essere inviati all'*Opera Diocesana Preservazione della Fede Torino-Chiese - via Arcivescovado 12 Torino*, per gli opportuni provvedimenti.

### CHIUSURA ESTIVA

Come di consueto l'Ufficio Amministrativo osserverà la chiusura estiva dal giorno 1 al giorno 21 agosto incluso.

## **ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO**

Nel Centro di Apostolato Ascetico « Madonnina del Grappa » - Sestri Levante (Genova) - Tel. 41.037 si terranno i seguenti corsi:

SETTEMBRE 25-30: Pred. Mons. Domenico Bondioli  
NOVEMBRE 6-12: Pred. P. Pedrazzini S. J.  
NOVEMBRE 20-26: Pred. Don Giovanni Pignata  
GENNAIO 15-21 1967: Pred. S. E. Mons. Ursi

---

## **GIOVENTU' DI AZIONE CATTOLICA CORSI DI FORMAZIONE Casa Alpina - Mompellato**

### **CINQUE GIORNI**

LUGLIO: 11-16 Minori — 18-23 Maggiori — 25-30 Maggiori  
AGOSTO: 11-16 Pre-Ju  
SETTEMBRE: 5-10 Magg. Capi — 10-15 Pre-Ju — 15-20 Maggiori

### **JUNIORES - CASALPINA**

LUGLIO: 6-11  
AGOSTO: 6-11  
SETTEMBRE: 20-25

### **RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONE (per futuri D.A. - D. JU - e Presidenti)**

AGOSTO: 1-6 — 16-21

### **Cesana Torinese - Casa Pier Giorgio Frassati**

LUGLIO: 24-30 Corso per Dirigenti del Centro Sportivo Italiano

### **ESERCIZI SPIRITUALI**

AGOSTO:

31 luglio - 3 agosto Juniores  
3- 6 Seniores

- 6- 9 Seniores Lavoratori (P. Rocco S. J.)  
 9-12 Responsabili di Associazione  
 12-15 Seniores (Sac. Giov. Batt. Bosso)  
 15-18 Responsabili di Associazione  
 18-21 Seniores Lavoratori (Don Olivero, Ass. Dioc. di Alba)  
 22-25 Studenti Universitari (Sac. Prof. Mario Cuniberto)
- 

29 agosto - 1° settembre - Cesana Torinese (Opera Pier Giorgio Frassati)

« 3 GIORNI ASSISTENTI PARROCCHIALI G.I.A.C. »  
 aperta pure agli Assistenti della G. F.  
 e ai Professori di Religione della Media Superiore.

Tema: « *GIOVANI D'OGGI* » (la conoscenza del mondo giovanile e la nostra pastorale, in base a inchiesta a campione nella diocesi di Torino).

Maestri: D. Renato Gargini (Pistoia) e D. Mario Rollando (del Centro Nazionale GIAC).

Partecipa l'Arcivescovo, Padre Pellegrino.

Per informazioni e prenotazioni: Segreteria GIAC, Via Arcivescovado, 12 - tel. 545.181 - Torino.

---

### Mondovì (Cuneo) 20-23 settembre 1966

#### **III CORSO NAZIONALE PER IL CLERO sul tema «PER UNA FORMAZIONE CRISTIANA DEGLI AUDIOVISIVI»**

Il corso promosso dall'Ufficio Nazionale dello Spettacolo con l'alto patrocinio della Ecc.ma Commissione Episcopale della CEI è organizzato con la collaborazione dell'A.C.E.C. e del C.S.C. Inizierà martedì 20 settembre con la prolusione di S. E. Mons. Pangrazio. Sono in programma:

1<sup>a</sup> RELAZIONE: *Gli audiovisivi nell'attuale contesto socio-culturale.*  
 (Matteo Ajassa)

1<sup>a</sup> Comunicazione: *Esperienza di una legge.*  
 (Silvano Battisti)

2<sup>a</sup> RELAZIONE: *L'educazione: maturazione personale, oggi.*  
 (Mons. Luigi M. Pignatiello)

2<sup>a</sup> Comunicazione: *Il teatro e l'impegno dei cattolici.*

(Luigi Bonori)

3<sup>a</sup> Comunicazione: *Nuove forme dell'impegno culturale.*

(Don Claudio Sorgi)

3<sup>a</sup> RELAZIONE: *L'educazione allo schermo.*

(Lucia, Mariolina e Antonio Gamba)

4<sup>a</sup> Comunicazione: *Esperienze di una Diocesi.*

(Don Angelo Martini)

Intervento di Don Francesco Angelicchio su:

«*Prospettive di una programmazione».*

Il pomeriggio è dedicato a riunioni di gruppo. Alla sera vi saranno proiezioni con dibattito. Le conclusioni del Corso si faranno venerdì 23 settembre ore 10.

---

Per le informazioni relative alle condizioni di partecipazione si prega di rivolgersi alla Segreteria del 3<sup>o</sup> Corso per il Clero — presso l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo — via della Conciliazione 2/C - Roma.

---

**Assisi (Cittadella Cristiana) 26 settembre - 2 ottobre 1966**

**II SETTIMANA CINEMATOGRAFICA DEI CATTOLICI  
sul tema « IL CINEMA PER L'UOMO »**

Sono in programma:

«*Analisi del fenomeno cinematografico nella società d'oggi*»

Relatore: Enrico Fulchignoni.

«*Come il cinema rappresenta l'uomo*»

Relatore: Mario Pomilio.

«*Come noi vediamo il cinema*»

Relatore: Fiorenzo Viscidi.

«*I film non vietati ai minori di 14 anni: modelli umani e problemi educativi*»

Relatore: Alberto Pesce.

Si terranno due tavole rotonde:

1<sup>o</sup>) «*Prospettive e limiti della presenza cattolica*»

Proponente: Renato May.

Interlocutori: Franco Cristaldi, Alfredo Bini, Franco Bruno, Ernesto G. Laura, Vittorio Cottafavi, Pietro Germi, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Alessandro Blasetti, Marco Bellocchio. Moderatore: Ugo Sciascia.

**2°) « Il cinema come occasione di dialogo »**

Proponente: Giovanni B. Cavallaro.

Interlocutori: P. Nazareno Taddei S.J., Pio Baldelli, Fernaldo Di Giammatteo, Ernesto G. Laura, Giancarlo Vigorelli, Enzo Biagi. Moderatore: Ugo Sciascia.

Per le informazioni relative alle condizioni di partecipazione si prega di rivolgersi alla Segreteria della II Settimana Cinematografica dei Cattolici — presso l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo — via della Conciliazione, 2/C - Roma.

## SARTORIA ECCLESIASTICA

**Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251**

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergymen grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc... .

*Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi*

# plaximetal

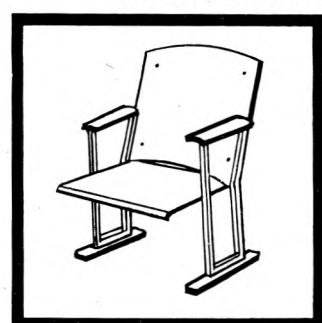
La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

Si eseguono ordini anche su disegni del cliente.  
A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

di Cerrato e C. - S.a.S.  
str. per Marentino  
**ANDEZENO - Tel. 946252**



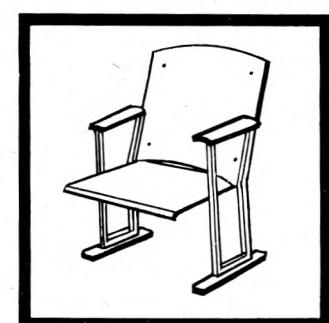
CHIESE



CINE - TEATRI

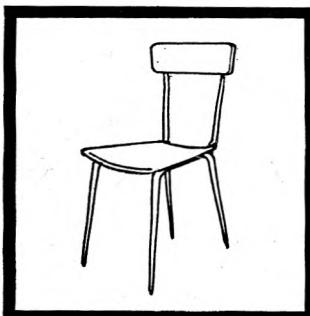


REFETTORI



ASILI E SCUOLE

SALE  
ADUNANZE



BIBLIOTECHE

- **IMPIANTI TERMICI**
- **IMPIANTI DI LAVANDERIE**
- **IMPIANTI IDRO-SANITARI**
- **ELETTRODOMESTICI**

#### **UNA COLLAUDATA ORGANIZZAZIONE PER**

- RIPARAZIONI
- ASSISTENZA TECNICA
- TRASFORMAZIONI
- PROGETTAZIONI

### **E' al Vostro servizio**

Tutti gli impianti, apparecchiature tecniche ed elettrodomestiche al servizio della parrocchia o della comunità possono presentare difetti di usura o di installazione oppure può rendersi necessaria o utile una trasformazione dell'impianto già esistente.

La nostra Ditta è in grado di offrire, grazie alla presenza di tecnici specializzati ciascuno nel campo specifico, una assistenza specificamente tecnica e imparziale, con l'ausilio di manodopera particolarmente qualificata.

Per queste vostre necessità, rivolgetevi, senza impegno, a

# **TERMOSOS**

Corso F. Ferrucci, 52 — TORINO — **Tel. 33.21.28**

# Il riscaldamento nelle Chiese

La positiva esperienza e  
la brillante soluzione di

# 1120

Chiese riscaldate in tutta Italia,  
dalla più piccola Cappella mon-  
tana alla Chiesa del Santo di  
Padova

ci permettono di risolvere ogni problema estetico, di am-  
piezza, di silenziosità e di distribuzione del calore nel parti-  
colare e difficile problema del riscaldamento delle Chiese

**GENERATORI D'ARIA CALDA**



SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare  
e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento  
della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

**RICHIEDERE LA VISITA ALLA:**

**Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO  
Telefono 58.10.76**

**PIANOFORTI  
ARMONIUM**



**Hi. Fi.**

# **RESTAGNO**

**Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO**

Cambi - noleggi  
riparazioni - accordature  
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per  
registrazioni musicali  
Apparecchiature alta fedeltà e  
stereo fedeltà

**Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento**

## **ZACCAGNINI**

Via Bertola n. 23 Tel. 519.483  
TORINO

ORGANI A CANNE — Trasmissione elettrica od elettro-meccanica - RESTAURI -  
Ricostruzioni - Accordature - Abbonamenti manutenzioni.

ORGANI ELETTRONICI — Caratterizzazioni timbriche e ripieni come quelli a canne.

AUTOMAZIONE CAMPANE con programmatore ad orologio, ripetitore ciclico, carillon,  
consente il suono: a festa (rintocchi) - a dondolio (Romana) - con bloccaggio  
campana rovesciata (Ambrosiana) di motivi, lodi, Angelus ecc.

ARMONIUM ELETTRICI ED A MANTICE - il migliore assortimento.

*Preventivi in loco NON impegnativi - Facilitazioni - Assistenza - Garanzia - Referenze*

### **PREMIATA FONDERIA**

**Ditta Cav. Paolo Capanni**  
del dott. ing. ENRICO CAPANNI  
fondata nel 1846

**Castelnovo Monti (Reggio Emilia)**  
telef. n. 78-302  
a richiesta e senza impegni da parte  
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi e si rilasciano preventivi per  
qualsiasi lavoro di campane e loro  
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso la monumentale Campana dei Caduti di Rovereto (ql. 220)*





**L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA  
NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE**

**PROGETTA  
REALIZZA  
ASSISTE**

I più silenziosi  
funzionali  
moderni  
economici

**Impianti di riscaldamento ad aria calda in  
CHIESE — ORATORI — CINEMA  
con**

**GENERATORI  
DI ARIA CALDA**

**S ! R O C**

*Alcune tra le più rappresentative referenze:*

Parr. SS. Annunziata Torino - Parr. del Pilonetto Torino - S. Croce Torino - Chiesa Parrocchiale Grugliasco (To) - Chiesa Parr. Cascine Vica (To) - Parr. S. Maria Grugliasco (To) - Chiesa parr. S. Francesco al Campo (To) - Parr. S. Carlo Canavese (To) - Chiesa Parr. Valperga (To) - Chiesa Parr. Ala di Stura (To) - Chiesa Parr. Lombardore (To) - Chiesa S. Maurizio Pinerolo (To) - Chiesa Parr. Immacolata Maria Pinerolo (To) - Collegiata Rivoli (To) - Parr. Regina Margherita (To) - Parr. Favria (To) - Chiesa Parr. Arè (To) - Chiesa Parr. Rodallo (To) - Chiesa Parr. Palazzo Canavese (To) - Parr. Bruffo (To) - Parr. Malanghero (To) - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti (To) - Parr. Isolabella (To) - Parr. Cantalupo (To) - Parr. Riva di Chieri (To) - Parr. Coazze (To) - Parr. S. Benigno Canavese (To) - Nuovo Oratorio Orbassano (To) - Parr. Quincinetto (To) - Chiesa Parr. Castellinardo (Cn) - Parr. Pocapaglia (Cn) - Parr. Gallo Grinzane (Cn) - Chiesa S. Pietro Cherasco (Cn) - Parr. Villa D'Alba Vezza (Cn) - Parr. Macellai (Cn) - Parr. S. Vittoria D'Alba (Cn) - Parr. Canove di Govone (Cn) - Parr. Roreto di Cherasco (Cn) - Chiesa Parr. Neive (Cn) - Parr. Priocca (Cn) - Chiesa Parr. Bra (Cn) - Parr. Castagnito (Cn) - Parr. Cappelli di Ceresole (Cn) - Parr. Vezza Villa (Cn) - Parr. Piobesi D'Alba (Cn) - Parr. Chiusa Pesio (Cn) - Parr. Farigliano (Cn) - Parr. Rivalta La Morra (Cn) - Parr. S. Pietro Govone (Cn) - Parr. Magliano Alfieri (Cn) - Parr. Genola (Cn) - Parr. S. Front (Cn) - Parr. Revignano (At) - Parr. Staz. Portacomaro (At) - Parr. Cerro Tanaro (At) - Parr. S. Silvestro Asti - Parr. Agliano (At) - Parr. Dusino S. Michele (At) - Parr. Cisterna D'Asti (At) - Parr. S. Domenico Asti - Parr. Pratomorone (At) - Parr. Ponte Tanaro (At) - Parr. Valfenera (At) - Parr. Tigliole D'Asti (At) - Parr. Refrancore (At) - Parr. Castell'Alfero (At) - Parr. Villata (Ao) - Parr. Hone (Ao) - Parr. Eutroubles (Ao) - Parr. Champorcher (Ao) - Parr. Villar (Ao) - Parr. Cogne (Ao) - Parr. Pre Saint Didier (Ao) - Parr. Exenx (Ao) - Parr. Antagnod (Ao) - Parr. Antey (Ao) - Parr. Pontey (Ao) - Parr. La Salle (Ao).

N. B. — *Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno la visita della*

**DITTA**

**STANTE FRANCO**

TORINO - Via Della Rocca 10 - Tel. 88.27.25

# CHIESE



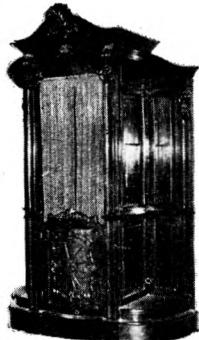
ambientazioni in stile  
Classico e Moderno



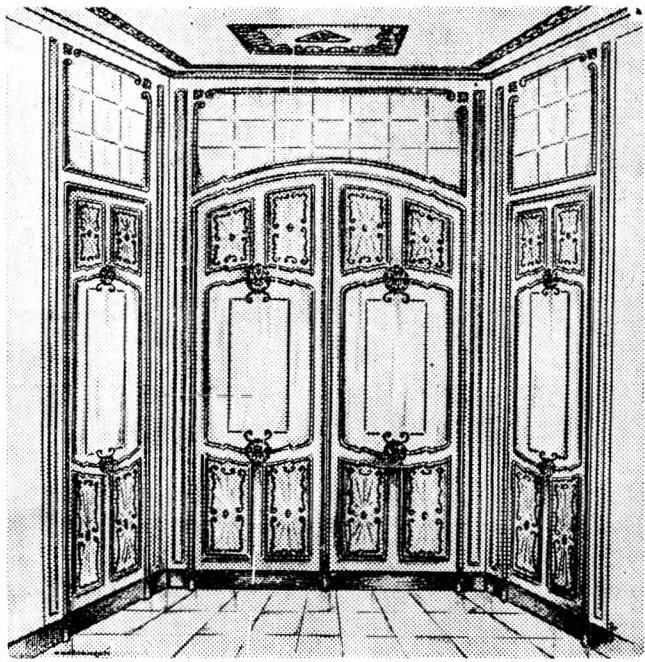
Lavorazione  
artistica del legno



Restauro di mobili  
e portali antichi

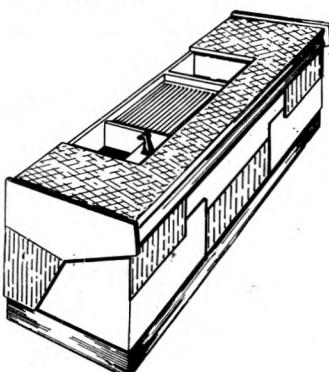


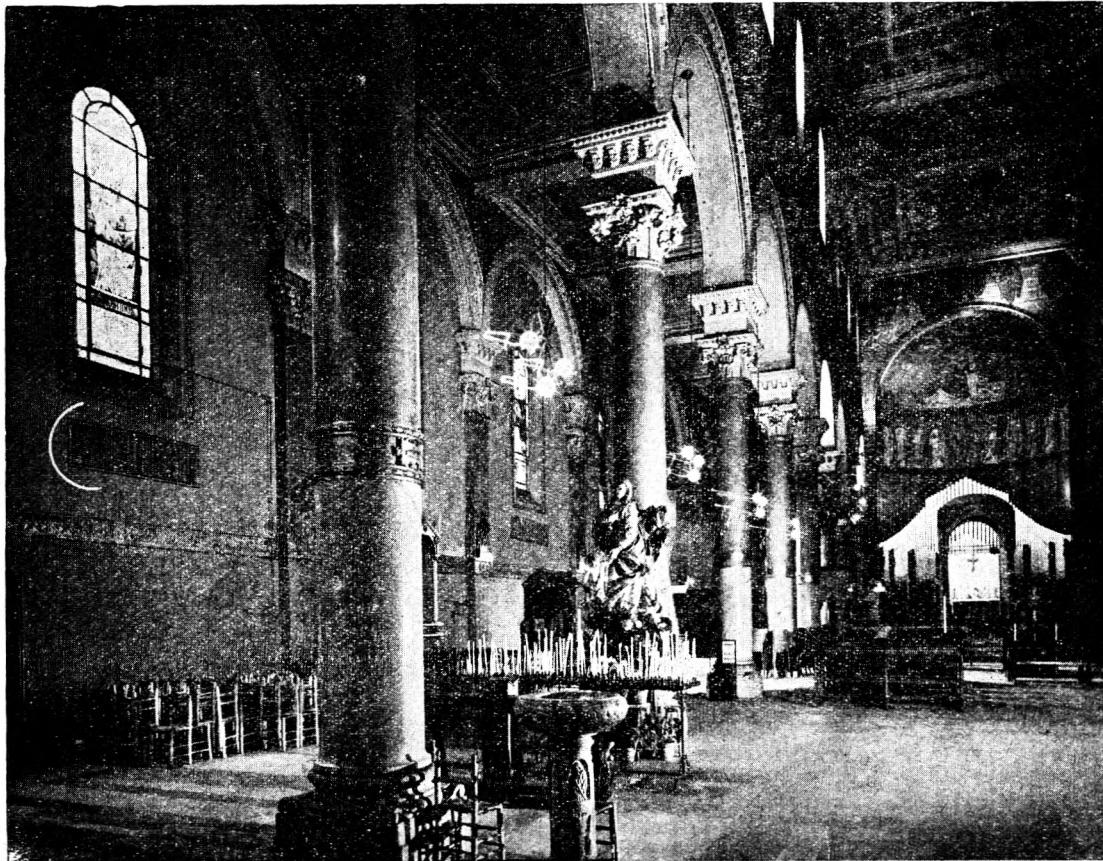
A  
R  
R  
E  
D  
A  
M  
E  
N  
T  
I



*Cecchet*  
V. Vandalino 23 — TORINO — Tel. 790.405  
**Ambientazioni per:**

- ORDINI RELIGIOSI
- SALE DI RIUNIONI
- ORATORI
- ASILI





## Parrocchia «S. Andrea»

MILANO — Via Crema, 22

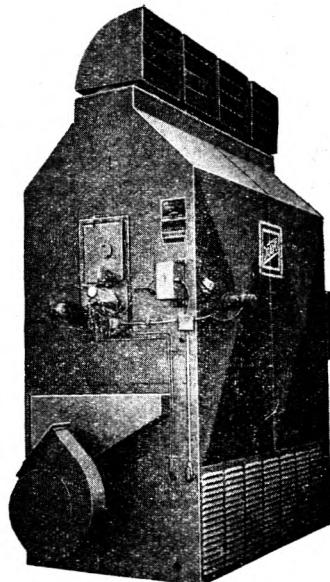
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD  
ARIA CALDA REALIZZATO CON RI-  
SCALDATORE

SILENZIOSO



AUTOMATICO

Costruito in 10 modelli da 65.000 cal/h  
a 500.000 cal/h



**FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.**

Via Legnano, 6 - MILANO - Tel. 867.731/2/3/4/5